

Arriva la norma salva accertamenti fiscali: finestra di 120 giorni

Controlli. Con un decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri evitata la decadenza degli atti notificati dalle Entrate a inizio anno

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Alla fine non sono state sufficienti due direttive delle Entrate e un atto di indirizzo del dipartimento delle Finanze a definire la corretta procedura nella notificazione degli atti del Fisco datati 2024. Per chiudere definitivamente la partita il governo è intervenuto ieri con una nuova norma di legge, creata su misura, che apre di fatto una finestra di 120 giorni per salvare tutti gli atti di accertamento inviati o notificati da febbraio. Ossia da quando sono entrati in vigore i decreti attuativi della riforma fiscale sullo statuto dei diritti dei contribuenti e quello sull'accertamento.

Il primo (Dlgs 219/2023) è in vigore dal 18 gennaio e introduce un principio di contraddittorio allargato, tranne per specifiche esclusioni per cui rimanda a un decreto ministeriale (le cui prime bozze circolate individuavano ben 27 tipologie di atti non ammesse al confronto preventivo, come anticipato da «Il Sole 24 Ore» dell'8 febbraio). Il secondo (Dlgs 1/2024) riguarda le nuove procedure da seguire per gli atti di accertamento che scatteran-



L'Agenzia. Più tempo per gli atti

IMAGOECONOMICA

no solo dagli atti emessi a partire dal 30 aprile 2024. Questa mancata sincronizzazione ha fatto sì che l'agenzia delle Entrate abbia iniziato a procedere con i nuovi schemi di atto per instaurare il confronto con il contribuente prima di emettere l'accertamento vero e proprio.

Poi però il 29 febbraio è stato diffuso l'atto d'indirizzo firmato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo e dal direttore del dipartimento delle Finanze Giovanni Spalletta in cui erano chiariti essenzialmente due punti: le procedure sul contraddittorio restavano invariate fino al 30 aprile e comunque fino a che non sarebbe stato ufficialmente emanato e pubblicato il decreto ministeriale sulle esclusioni.

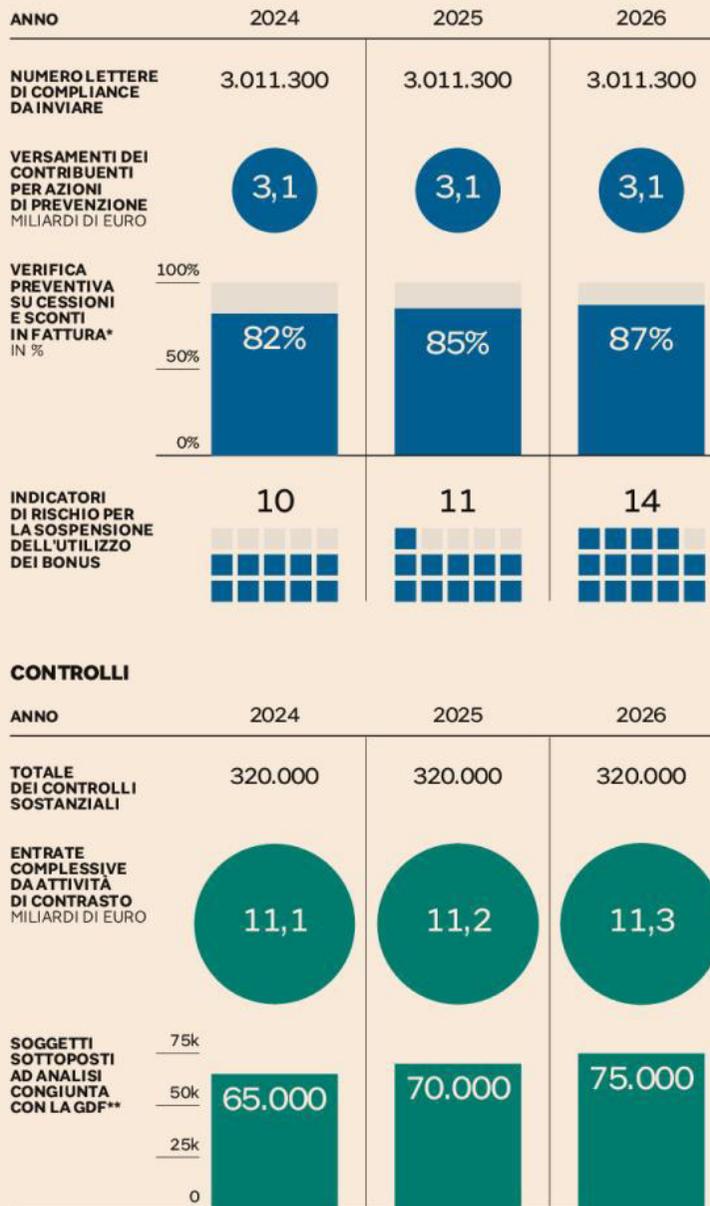
Da qui la decisione delle Entrate a correggere in corsa la precedente rotta con l'indicazione agli uffici di emettere l'atto di accertamento sottolineando che non si applica ancora la nuova disciplina del contraddittorio fino al decreto ministeriale. Per questo l'intervento con il decreto legge di ieri punta a blindare gli schemi di atti già emessi attraverso una copertura normativa, in modo da prevenire il rischio di futuri conten-

Il problema nasce dalla nuova disciplina del contraddittorio, nello Statuto e nelle norme accertamento

I traguardi da tagliare

I principali obiettivi dell'agenzia delle Entrate nel triennio 2024-2026

PREVENZIONE E ADEMPIMENTO SPONTANEO



(*) Percentuale del valore delle comunicazioni analizzate e verificate preventivamente rispetto al valore complessivo delle comunicazioni trasmesse nell'anno di riferimento.

(**) Per la rispettiva attività di controllo.

Fonte: elaborazione su Piano integrato di attività e organizzazione 2024-2026 delle Entrate

ziosi con i contribuenti.

Un tentativo di fare chiarezza che serve anche a consentire agli uffici dell'Agenzia di centrare gli obiettivi già messi nero su bianco per quest'anno. Nel piano integrato di attività e organizzazione (Piao) delle Entrate è stata fissata l'asticella dei recuperi a 11,1 miliardi per il 2024, destinati poi a salire a 11,2 miliardi nel 2025 e a 11,3 miliardi nel 2026. Numeri che non tengono conto anche degli incassi da cartelle di pagamento della riscossione che comunque negli anni hanno contribuito a far lievitare il conto complessivo delle entrate da attività di controllo fino ai 19,6 miliardi raggiunti nel corso del 2023.

Naturalmente si tratta di obiettivi "finali" perché il percorso per raggiungerli passa attraverso l'attività di controllo, che giocoforza si concentra sugli anni d'imposta precedenti. Nel complesso l'Agenzia ha stimato di effettuare quasi un milione di controlli sostanziali nel corso del triennio (320mila all'anno). Una voce dentro la quale sono compresi i controlli ordinari su imposte dirette, Iva e Irap, i controlli parziali automatizzati, i controlli sostanziali sul registro e i controlli sui crediti d'imposta e sui contributi a fondo perduto concessi durante l'emergenza Covid.

Ma al profilo quantitativo se ne associa strettamente uno qualitativo, perché l'Agenzia punta a misurare l'efficienza dei controlli con un indicatore specifico ma anche mantenendo per tutto il triennio una percentuale costante del 74% degli importi decisi in via definitiva a favore dell'Agenzia e delle sentenze definitive totalmente favorevoli (su cui è prevista una percentuale crescente 70% nel 2024, 72% nel 2025 e 73% nel 2026) e di quelle definitive totalmente e parzialmente favorevoli sempre all'amministrazione finanziaria (72% nel 2024 e nel 2025 per poi salire al 73% nel 2026).